

Punta del Rous (2535 m s.l.m.) - Alla ricerca del Liberator KG999

La lettura del libro “Partigiani in Val di Lanzo” di **Gianni Dolino**, cronaca a memoria della lotta partigiana al nazifascismo durante il periodo 1943 – 45 è valsa ad accrescere il naturale senso del rispetto dovuto alla montagna ogni qualvolta se ne violi la sua intimità, ammirazione e rispetto alla sua maestosità, ai suoi scenari, alla flora, alla fauna. Rispetto con la erre maiuscola quando calpestando i suoi sentieri, ripensando a quanto letto, fantasticando su chi nel passato per la dura necessità di sopravvivenza li ha dovuti tracciare, rispetto per coloro che per conquistarci la libertà, sugli stessi sentieri si è rifugiato, ha teso imboscate, faticato, sofferto e perso la vita. Giovanni Dolino, insegnante, nato a Susa nel 1923, deceduto a Torino nel 2002, per il suo impegno partigiano nel periodo dell’occupazione divenne commissario di Divisione. Nel dopo guerra ricoprì alti incarichi nell’ANPI Torinese e negli anni settanta fu consigliere e assessore al Comune di Torino. Pagine manifeste di terrore e barbarie ma anche di risalto alla solidarietà di molti ed al prezioso contributo della popolazione valligiana ed alla collaborazione delle forze alleate sbarcate nel sud Italia. Delle foto inserite in appendice al libro, la numero dodici in particolare cattura l’interesse per una ricerca al tavolino: “Ceres, ottobre 1944. Funerale degli aviatori del bombardiere Liberator schiantatosi...”. Le prime informazioni le ottengo presso l’associazione GAVS Torino (Gruppo amici velivoli storici) spunti per estendere la ricerca e di completarla con notizie attinte dall’articolo apparso sulla Stampa il primo giugno 2002 a cura di Gianni Giacomino. In sintesi: il velivolo bombardiere **B24 Liberator** appartenente al **31° Squadrone South Africa Air Force** inquadrato nel **205° Bomber Group** della **RAF** partecipava alla missione di rifornimento ai partigiani, appunto del nord Italia. Decollato con un tempo pessimo dall’aeroporto di Celona di Foggia alle ore 16,00 del **12 ottobre 1944** si schiantava, dopo circa quattro ore di volo, sotto la Punta del Rous. Un terrificante boato fu udito in tutta la valle. Degli otto giovani componenti l’equipaggio, di età compresa tra i diciannove ed i ventinove anni del più anziano, il giorno dopo ne furono recuperati i corpi carbonizzati e mutilati. Composti prima nel cimitero di Ala di Stura furono trasferiti successivamente in quello di Ceres dove rimasero sino al termine della guerra. Ora riposano nel cimitero britannico di Milano Trenno. Il Comune, il C.A.I., gli Alpini e la Pro Loco di Ala di Stura alla presenza dei parenti dei caduti, posero il 2 giugno 2002 sul luogo dell’impatto una targa in ottone a ricordo del sacrificio di quei ragazzi. Conoscendone gli eventi si fa forte il richiamo.



Il bombardiere B24 Liberator.

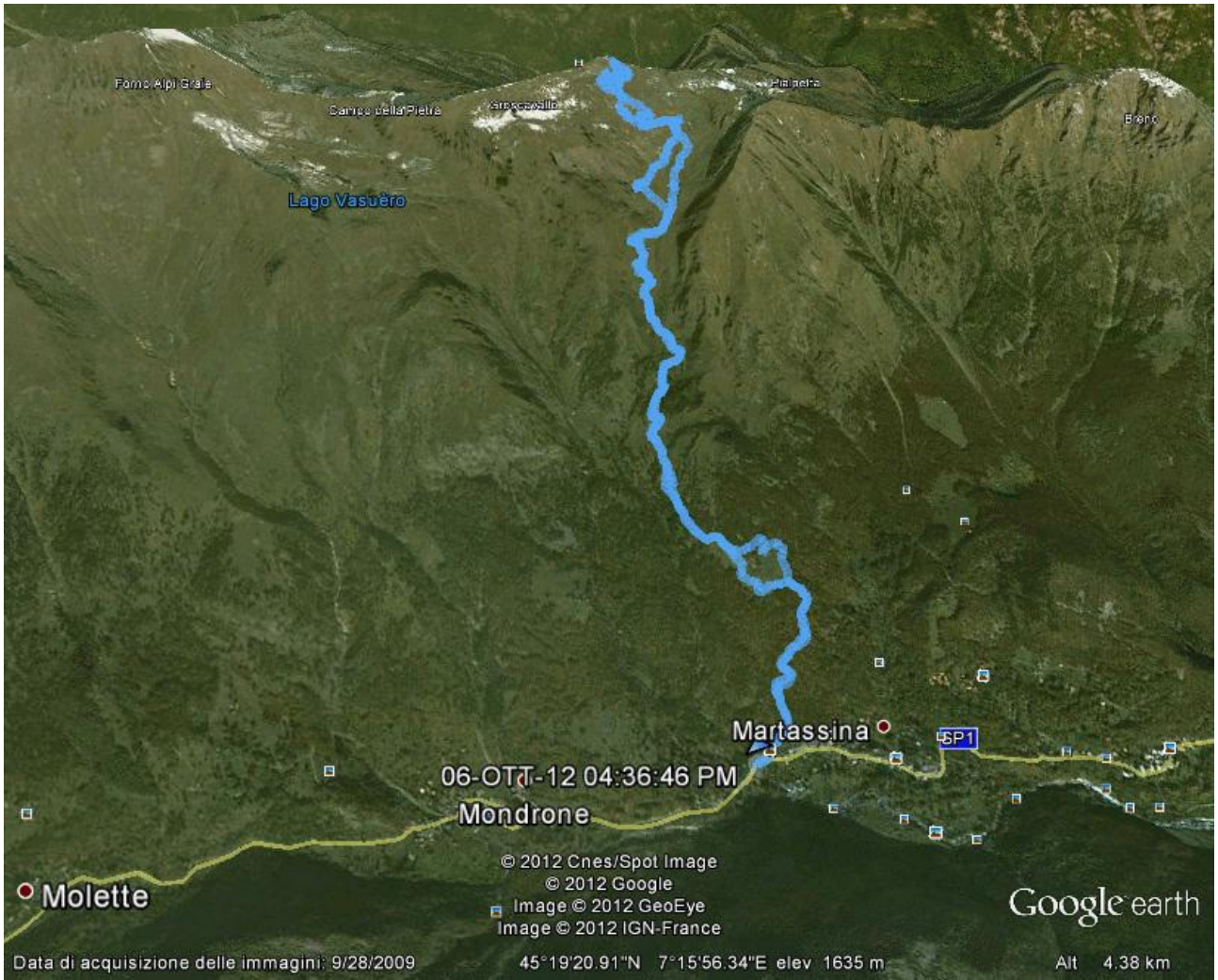
Risaliamo la valle di Ala sino a Martassina, superato il borgo parcheggiamo l'auto su di uno ampio spiazzo di fronte al Santuario dedicato alla Madonna di Lourdes poi ritornando verso il borgo percorriamo una cinquantina di metri sino all'imbocco del sentiero n°236 che subito inizia a salire di brutto nella folta faggeta. A quota 1500 m (39') usciamo dal bosco, seguendo i segnavia bianco/rosso risaliamo il pascolo per raggiungere l'alpe La Tea (1520 m) (5'/44'). Proseguendo per pascolo e abetina raggiungiamo l'alpe Prati di Sopra (1750 m) (28'/72'). I successivi punti di riferimento sul percorso saranno l'alpe Ciavanis (1880 m) (21'/93') e l'alpe Pian Comune (2060 m) (27'/120'). Da non mancare il prossimo riferimento, il bivio a quota 2158m (15'/135') dove si lascia il sentiero principale che devia sensibilmente verso destra diretto al Colle Croset per continuare dritto seguendo il più possibile la direzione nord. A quota 2450 m. (45°20'24.99"N / 7°15'54.43"E) (95'/230') sull'anfiteatro tra la Punta Croset e la Punta del Rous, più vicino alla base di quest'ultima troviamo ai piedi della dorsale alcuni resti del velivolo KG999. Intercettiamo la traccia che aggirando ad est le balze rocciose sale a quota 2500m (45°20'27.02"N / 7°15'56.01"E) (10'/240') dove ormai in cresta a pochi metri dal superamento della dorsale, dalla salvezza, troviamo posata sulla parete la targa commemorativa del tragico epilogo.

Cartografia: IGC 1:25.000 n°103

Francesco Reymond



Poco sotto la cresta spartiacque, in prossimità di Punta del Rous, si trova il punto dove impattò il B24 Liberator KG999.



Traccia GPS che sale da Martassina fino alla Punta del Rous.